

La presentazione del progetto *La Lomellina ipogea. Cunicoli e passaggi segreti fra castelli, abbazie e cascate* mi induce a una considerazione. A poco più di un anno dalla costituzione, avvenuta alla fine del 2008, l'Ecomuseo del paesaggio lomellino ha trovato le risorse ideali e concrete per assemblare una ricerca inedita e dall'indiscutibile fascino. Per la prima volta la Lomellina ha l'opportunità di far emergere (è proprio il caso di dire) un patrimonio secolare che si articola fra la storia, l'architettura, il paesaggio e l'ambiente: un patrimonio mai studiato prima in modo organico e meticoloso.

E lo ha fatto grazie all'Ecomuseo del paesaggio lomellino, associazione che oggi conta 36 Comuni e 18 soci privati, che è stato capace di presentare alla Regione Lombardia un progetto di studio sulle trasformazioni sociali, economiche, culturali e ambientali della comunità locale e del territorio finalizzate alla formulazione di proposte di sviluppo sostenibile e condiviso del territorio. Il costo complessivo del progetto è pari a 20.000 euro, metà da fondi dell'Ecomuseo e metà concessi da Milano.

Non è mio compito addentrarmi sul progetto steso dalla società cooperativa "Progetti" di Pavia: ricordo solamente che la ricerca che avete fra le mani ha il vantaggio di valorizzare e accompagnare la memoria storica, la vita locale, la cultura materiale e immateriale e quella del paesaggio, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, e le tradizioni nel pieno rispetto dell'identità e della missione dell'Ecomuseo. Senza dimenticare che uno dei nostri obiettivi è il coinvolgimento della popolazione a tutti i livelli, nella prospettiva di una cultura consapevole del territorio.

Da parte mia, un ringraziamento particolare alla struttura dell'Ecomuseo, alle figure professionali che hanno lavorato al progetto, allo sponsor, la ditta Cr di Sannazzaro de' Burgondi e, naturalmente, ai soci che mantengono vivo il nostro convinto impegno per la Lomellina.

Giovanni Fassina  
*presidente Ecomuseo*

Parlare di Lomellina evoca all'istante immagini di quella pianura compresa tra i fiumi Po, Ticino e Sesia ove le risaie si susseguono a perdita d'occhio. La Lomellina, nella conoscenza comune, è una terra che si lascia abbracciare facilmente dallo sguardo di chi la percorre. Le sue campagne si susseguono monotone, bagnate dall'acqua di numerosi canali, rogge, fiumi; punteggiate da cascinali, antiche chiese campestri, affascinanti borghi e quel che resta dei castelli, che, fittissimi, furono costruiti a guardia di un territorio morfologicamente privo di difese naturali. Al di là di questa descrizione semplice e lineare c'è una realtà più articolata, anzitutto per le complesse ragioni storiche che portarono alla formazione della Lomellina, in secondo luogo perché dietro un'apparente uniformità si celano molteplici e variegate tradizioni e peculiarità locali.

Sotto la superficie c'è dell'altro. E' proprio il caso di dirlo.

E' quest'altro volto che il nostro progetto ha voluto mettere in luce andando a indagare le tante voci e testimonianze relative a una Lomellina ipogea.

In quest'area della provincia di Pavia pare, infatti, che ogni castello e pieve possiedano una leggenda di cunicoli sotterranei.

Il progetto "Lomellina ipogea. Cunicoli e passaggi segreti fra castelli, abbazie e cascine" nasce dalla sinergia tra l'Ecomuseo del paesaggio lomellino e Progetti, società cooperativa attiva nell'ambito dello studio, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale della provincia di Pavia, inteso nel senso più ampio del termine, come insieme di beni sia materiali, sia immateriali. In particolare, al patrimonio immateriale e alla storia orale Progetti dedica da alcuni anni le proprie attività di ricerca. La peculiare tematica della "Lomellina ipogea", per la quale la bibliografia è scarsissima e le fonti archivistiche pressoché inesistenti, ha indotto l'Ecomuseo e Progetti a condurre "un'indagine sul campo", impiegando appunto la metodologia della ricerca orale. Di fatto, il progetto in questione si poneva l'obiettivo di promuovere sia l'eredità materiale del territorio, attraverso la valorizzazione delle emergenze monumentali che i passaggi segreti avrebbero unito, sia le tradizioni orali in cui la memoria di questi leggendari cunicoli sopravvive. La memoria, tuttavia, non è un oggetto astratto ma è intimamente legata a chi se ne fa tramite: nel caso specifico, gli abitanti della Lomellina. Sono stati loro i veri protagonisti della ricerca, accettando di buon grado di trasmettere e condividere parte delle ricche tradizioni della loro terra.

La nostra ricerca si è svolta tra i mesi di marzo e giugno 2010; in questo arco temporale ci siamo occupati di contattare gli amministratori dei comuni afferenti all'Ecomuseo per illustrare loro il progetto ed effettuare una prima verifica sull'esistenza di leggende o resti materiali relativi all'argomento di interesse; si sono quindi individuati gli interlocutori più adatti. Le amministrazioni locali hanno accolto positivamente l'iniziativa, percependone il valore di progetto condiviso e da costruire insieme. Non sono mancate, tuttavia, perplessità a proposito del fatto che la tradizione dei cunicoli non trova riscontri documentari ma vive solo nella memoria popolare; il nostro compito è stato quello di far comprendere che proprio la percezione collettiva era uno degli elementi di maggior interesse per questo tipo di indagine.

Alla fine, alcuni degli amministratori stessi si sono proposti come nostri interlocutori, insieme a storici locali, ad appassionati di tradizioni e cultura del territorio e agli anziani dei vari paesi. A tutte le persone incontrate, o contattate telefonicamente, è stato chiesto se erano al corrente di tradizioni relative all'esistenza di passaggi sotterranei nei loro luoghi di residenza.

L'atteggiamento degli intervistati nei confronti dell'argomento della ricerca è stato vario. C'è chi ritiene che le gallerie e i cunicoli lomellini esistano solo nelle leggende popolari; chi si è presentato come testimone oculare e protagonista di esplorazioni ipogee condotte da ragazzino; chi con cognizione di causa e argomentazioni storiche e geomorfiche ha confutato recisamente la possibilità dell'esistenza di passaggi sotterranei. Di sicuro nessuno, né tra i fautori, né tra i detrattori si è mostrato indifferente all'argomento. Soprattutto, è interessante sottolineare la ricorrenza di elementi comuni nelle narrazioni, che divengono così davvero un patrimonio culturale condiviso. Ad esempio, in molti racconti si dice di aver appreso dell'esistenza di un passaggio segreto da una persona di fiducia, come il padre, il nonno o un fratello più grande; di aver esplorato da bambini o ragazzi l'imbocco di un cunicolo che dopo pochi metri risultava bloccato a causa di cedimenti del terreno. In altri casi l'esplorazione è stata interrotta dallo spegnimento della lanterna per mancanza di ossigeno. Le esplorazioni si attestano in un periodo compreso all'incirca tra gli anni Trenta del secolo scorso e i decenni successivi alla seconda guerra mondiale. Oggi quasi nessun imbocco è più visibile perché murato, interrato o celato da nuove costruzioni. Ancora, i tratti esplorati o di cui si è sentito raccontare sono descritti come voltati in mattoni e piuttosto ampi.

Parimenti anche nelle testimonianze degli interlocutori più scettici si possono individuare argomentazioni ricorrenti: la natura del terreno e la ricchezza di faglie e rogge renderebbero altamente improbabile, se non impossibile l'esistenza di cunicoli di lunghezza rimarchevole.

Vengono dunque fornite ipotesi alternative sulla nascita delle leggende dei diversi passaggi sotterranei, frutto di equivoci come, ad esempio, il rinvenimento di gallerie sotto il pavimento di alcune chiese. Si trattava, in realtà, solamente di sepolcreti limitati al perimetro dell'edificio sacro e non vie di collegamento tra la chiesa e altre costruzioni. All'interno dei castelli è probabile che ci fossero passaggi sotterranei, ma con la sola funzione di collegare il maniero all'esterno, oppure nei pressi di cascine e mulini potevano trovarsi magazzini interrati.

Laddove c'è o c'era in passato un castello, si è radicata la tradizione di uno o più passaggi segreti che lo univano ad altri castelli della zona, a volte distanti anche qualche chilometro o di cunicoli che conducevano a vicini monasteri. Tali strutture parimenti punteggiavano numerose il territorio lomellino a partire dal medioevo. Alcune, come l'importantissima abbazia di Breme, si sono parzialmente conservate, altre, più frequentemente, si sono tramutate nel corso dei secoli in aziende agricole. E' il caso della Cascina Marza che ancora conserva un'affascinante chiesetta ipogea del 1100. Si racconta che a volte erano i monasteri stessi ad essere connessi per via sotterranea tra di loro o con chiese e pievi dei dintorni.

Le tradizioni locali sono coinvolgenti anche se talora non tengono conto del fatto che alcuni dei monumenti che si dice fossero collegati non potevano esserlo per ragioni politiche, in quanto governati da poteri in contrasto tra di loro. E' il caso della chiesa di Santa Croce di palazzo lateranense a Mortara e dell'abbazia di Sant'Albino che addirittura afferivano a diocesi diverse.

Se è possibile intuire da dove si sviluppano le tradizioni relative ai tunnel del sottosuolo lomellino (dai sepolcreti delle chiese e dai sotterranei dei castelli, come quelli ancora ben conservati di Sartirana) è invece difficile tentare tramite le fonti orali una periodizzazione sia dei resti materiali, identificati come imbocchi di sotterranei, sia delle tradizioni relative alla sussistenza dei cunicoli.

Possiamo affidarci solo alla datazione, peraltro molto ampia, degli antichi monumenti dai quali le gallerie si sarebbero dipartite; possiamo ipotizzare che castelli o monasteri e i loro sotterranei nascessero nello stesso periodo storico e che dalla reale presenza di alcuni passaggi si sviluppassero poi le leggende relative a tutti gli altri.

Pur avendo come punto di partenza di ogni intervista un argomento comune e assai specifico, gli incontri hanno spesso portato alla registrazione di narrazioni di più ampio respiro, relative alla storia dei paesi e alla vita di un tempo. Molti interlocutori hanno dimostrato un vero

e proprio piacere della narrazione, a dimostrare come il coinvolgimento della comunità aggiunga un imprescindibile valore sociale a ricerche di questo tipo.

Le tracce audio delle interviste, insieme alle tracce video di alcuni degli interlocutori e all'archivio fotografico scaturito dal lavoro di Stefania Villani, sono conservati presso la sede dell'Ecomueo del paesaggio lomellino a Ferrera Erbognone.

Il presente volumetto intende presentare, attraverso schede di facile consultazione, i contenuti emersi dall'attività di ricerca in ogni comune. Tale attività potrebbe essere il punto di partenza per la realizzazione di una pubblicazione che contribuisca alla valorizzazione delle numerosissime eccellenze monumentali della Lomellina ma anche delle tradizioni e della cultura locale.

Alessandra Viola  
*Progetti Società Cooperativa*

## Comune di ALAGNA LOMELLINA

INTERVISTA al sig. Stefano Sedino

SOTTERRANEO: tradizione del passaggio che dal castello di Alagna portava al monastero degli Angeli, oggi cascina Guzza.

Ad Alagna si narra di un passaggio, di epoca imprecisata, che collegava il Castello all'allora monastero degli Angeli, che dopo le soppressioni napoleoniche è divenuto tenuta agricola, oggi nota come Cascina Guzza. Tra il Castello e la cascina in linea d'aria c'è una distanza di un paio di chilometri.

L'esistenza di questo cunicolo ha contorni leggendari, tuttavia, il proprietario del castello ha raccontato al signor Sedino di aver provato ad attraversarlo in gioventù, ma di essere riuscito a percorrerne solo un breve tratto, perché dopo qualche metro la torcia che aveva si spense per mancanza di ossigeno.

Un'altra testimone, abitante nella piazza del paese, ha raccontato al signor Sedino che quando era piccola nel suo cortile fu trovata una botola, sotto la quale c'era una sorta di stanza in muratura. Non sa dire se conduceva a un sotterraneo o fosse semplicemente una stanza a tenuta stagna. Anni dopo, la signora riprovò ad aprire la botola, ma la stanza era stata completamente sommersa dall'acqua.

## Comune di BREME

INTERVISTA alla sig.ra Vincenzina di 88 anni, all'intervista è presente anche il sindaco sig. Francesco Berzero

SOTTERRANEO: i racconti dei nonni parlavano di un sotterraneo che univa l'abbazia di Breme a Sartirana

Il sindaco ci accoglie davanti al Comune e ci conduce a visitare l'antica cripta dell'abbazia di Breme. La cripta prosegue, a destra dell'ingresso in una stanza, oggi di proprietà privata e quindi separata dalla cripta vera e propria da un muro. Nel muro è praticata una finestrella che permette di guardare l'ambiente. E' sul muro di fondo di questa stanza che un tempo partiva un antico passaggio sotterraneo oggi murato.

Ci rechiamo quindi alla casa di riposo per incontrare la sig.ra Vincenzina, nata a Breme 88 anni fa. E' andata a vivere accanto all'abbazia di Breme dopo il matrimonio; suo marito è stato sindaco del paese. Le nonne raccontavano di un passaggio tra l'abbazia di Breme e quella di Sartirana, così che in tempo di carestia poteva esserci uno scambio di viveri tra le due istituzioni - questa la spiegazione che dà la nostra intervistata, ricordando le parole delle nonne.

Tale cunicolo era già chiuso quando la signora Vincenzina è andata a vivere presso l'abbazia, ma si vedeva l'ingresso che portava verso Sartirana.

Non esistono testimonianze, neppure di seconda mano, di persone che siano entrate nel cunicolo, anche le nonne dicevano del tale che "era andato avanti solo per un pezzetto perché poi gli era presa paura ed era tornato indietro".

## Comune di BREME

INTERVISTA alla sig.ra Piera, è presente anche il sindaco sig. Francesco Berzero

SOTTERRANEO: quando la nostra intervistata era bambina si raccontava di un sotterraneo che partiva dalla “sagrestia” della cripta di Breme e arrivava alla cascina Convento di Sartirana. Altri cunicoli si estendevano forse sotto l’antico borgo fortificato. In alcuni punti sotto le cantine o sotto le strade si sente il vuoto.

Il sindaco e la signora Piera precisano che il sotterraneo non partiva dalla cripta ma dalla sagrestia.

La signora Piera ricorda che il maestro alle elementari portava i bambini a vedere l’imbocco di questo passaggio e raccontava che usciva alla cascina Convento di Sartirana.

La signora Piera abita in una casa del vecchio borgo di Breme, evoluzione dell’antico nucleo fortificato del castello. Si ipotizza che sotto questo antico nucleo ci fossero dei cunicoli che passavano sotto le mura e posti al di sotto delle attuali cantine.

Il sindaco e la signora Piera ipotizzano che i vari passaggi fossero collegati tra di loro e con quello che proveniva dall’abbazia, ma probabilmente si trattava solo di cunicoli che portavano fino all’esterno delle mura.

## Comune di CANDIA LOMELLINA

INTERVISTA all'assessore Giuseppe Castelli

SOTTERRANEO: voci di un passaggio tra il castello di Candia e il castello di Cozzo

Quelle relative all'esistenza di un antico sotterraneo sono voci diffuse in paese, già al tempo dei nonni. La famiglia dell'assessore Castelli abitava in una porzione dell'antico castello, ancora con dei tratti di muratura originali. Il padre raccontava al nostro intervistato di aver percorso da giovane un tratto di un cunicolo e di averlo trovato franato all'incirca in corrispondenza del Roggione di Sartirana, che risale al XIV secolo. Secondo Giuseppe Castelli è possibile che sia esistito, perché il tratto da percorrere non è lungo, circa mille metri. La difficoltà maggiore consisteva nel passare sotto al Roggione, ma il cunicolo poteva essere stato scavato ancora più in profondità.

La famiglia Gallarati, poi Gallarati Scotti dal XVIII secolo, oltre a Cozzo ha avuto diritti anche su Candia. Candia è stata anche sotto agli Arnaboldi e soprattutto ai Confalonieri. Il cunicolo potrebbe risalire al periodo dei Gallarati o della dominazione spagnola.

Il castello di Candia fu distrutto alla fine del XV secolo; esistono pochi studi e scarsi resti materiali. Si trovava dietro alla chiesa parrocchiale, ma non se ne conosce l'estensione. Rimangono case antiche forse costruite con materiale di recupero del castello e grandi cantine voltate.

La chiesa, risalente alla metà del '400, poteva essere la cappella del castello.

I racconti del padre dell'assessore Castelli risalgono al 1920-25: diceva di essere entrato con un amico, di aver avanzato per un certo tratto e poi di essersi fermato perché il cunicolo era bloccato da una frana.

## CASCINA MARZA (Comune di Zeme)

INTERVISTA alla sig.ra Anna Ambrosetti

SOTTERRANEO: dalla chiesetta ipogea della cascina Marza al castello di Zeme

Visitiamo la cascina Marza in compagnia della signora Anna Ambrosetti, che conosce molto bene il luogo perché c'è nata. I suoi bisnonni lavoravano per i bisnonni degli attuali proprietari, così come i nonni e i genitori. La nostra interlocutrice ci racconta della vita in cascina e in particolare delle mondine.

La cascina è nata sul sito di un antico monastero benedettino del XII secolo, di cui è ancora possibile vedere l'interessantissima chiesetta ipogea. Nel periodo della nostra visita – mese di giugno – la chiesetta è sommersa dall'acqua e quindi non completamente accessibile. Dalla chiesetta parte un cunicolo che si dice diretto verso il castello di Zeme. Il marito della signora Anna negli anni Cinquanta provò ad esplorare questo cunicolo ma lo trovò chiuso a un certo punto.

Per ovviare al problema delle infiltrazioni dell'acqua provenienti da una vicina roggia, provarono ad innalzare il pavimento della chiesetta coprendo il pavimento originale in cotto con una soletta di cemento, ma l'intervento non è stato risolutivo.

E' in effetti una zona particolarmente ricca di rogge, di marcite, al punto che secondo una tradizione popolare la cascina Marza si chiamerebbe così da Marcia, marcita.

## Comune di CASTELNOVETTO

INTERVISTA al sig. Aldo Cervio

SOTTERRANEO //

Parliamo al telefono con il sig. Aldo Cervio, classe 1927, che dice di non aver mai sentito alcuna storia relativa a sotterranei a Castelnovetto e avvalorata la sua testimonianza dicendo che in paese hanno iniziato a scavare le fognature nel 1935 e fino agli anni Cinquanta hanno fatto interventi alle strade. Durante quei lavori, se ci fosse stato qualcosa sarebbe emerso. Il sig. Cervio sottolinea che non solo mancano tracce materiali, ma che neppure esistono leggende in merito in paese.

## Comune di CERETTO

INTERVISTA al sig. Giovanni e al sig. Ermanno. L'intervista si svolge in Comune. E' presente il vicesindaco sig.ra Paola Semplici

SOTTERRANEO: dalla ex-chiesa dei frati di Sant'Antonio, oggi parte dell'azienda Mascherpa al Comune, con apertura verso la vallata dell'Agogna e l'aperta campagna.

A Ceretto si parla dell'esistenza di un cunicolo che partiva da sotto l'attuale comune e andava verso la chiesa di Sant'Antonio, oggi sconsacrata, profondamente modificata e inglobata all'interno di un'azienda agricola. Subito dietro al Comune il terreno si abbassa verso la vallata dell'Agogna, quindi forse il passaggio conduceva verso l'aperta campagna.

Il signor Giovanni racconta di aver visto l'imbocco del tunnel, realizzato in mattoni, che era diventato la tana di numerosissimi serpenti; dice di averne stanati più di trecento.

Il passaggio era ampio circa 2 metri ed è stato esplorato per circa 1 metro e mezzo, ma dava l'impressione di proseguire. Al signor Giovanni vennero allora in mente le storie dei nonni che raccontavano di questo passaggio, che andava verso la chiesa dei frati.

Fu proprio cercando il nido dei serpenti, in dialetto detti "smeraldon", che si trovò l'imbocco del passaggio sotterraneo.

## Comune di CERGNAGO

INTERVISTA al sindaco, sig. Marco Bagnoli

SOTTERRANEO: leggenda del sotterraneo che avrebbe unito il castello di Cernago all'abbazia di Erba Amara.

Le voci in paese parlano di uno sotterraneo che avrebbe potuto collegare il castello di Cernago con l'abbazia di Erba Amara, oggi non più esistente, un'abbazia di frati che già nel medioevo fu distrutta. Ci sono dei resti e in loco oggi c'è un agriturismo.

La galleria della leggenda poteva servire come via di scampo nel caso di attacchi.

Il sindaco ritiene che si tratti solo di leggende, anche perché mancano pure i rapporti storici tra i due monumenti che sarebbero stati in comunicazione, distanti tra loro circa 5 chilometri.

Il sindaco da ragazzino abitava nel castello e ricorda come da parte di tutti i fanciulli del paese ci fosse la curiosità di esplorare l'edificio, andando in particolare alla ricerca di soffitte e sotterranei. Questi ultimi ci sono, sono piuttosto angusti, ma non portano da nessuna parte.

Il castello di Cernago nell'Ottocento appartenne al senatore del regno d'Italia Plezza Maleta, che finanziò anche la spedizione dei Mille.

Le cronache riportano dei soggiorni di Cavour e di Garibaldi presso il castello.

.

## Comune di COZZO

INTERVISTA al sig. Fulco Gallarati Scotti, proprietario del castello di Cozzo.

SOTTERRANEO: non potevano esistere cunicoli sotto i castelli di Cozzo o di Celpenchio, la zona era troppo paludosa per consentirlo e nei documenti d'archivio (che per quanto riguarda Cozzo partono dal 1500) non vi si fa alcun cenno.

Il signor Fulco ricorda che alle elementari le maestre raccontavano dell'esistenza di fantomatici cunicoli che univano tra loro i castelli della Lomellina, così come ha sempre sentito parlare del passaggio che univa il castello di Cozzo a quello di Celpenchio, entrambi della famiglia Gallarati Scotti, ma in archivio non esiste alcun documento che lo provi.

La zona era troppo paludosa per consentire l'esistenza di cunicoli, il signor Fulco nega decisamente la possibilità della loro esistenza.

Il signor Fulco è disposto ad ammettere che le tante leggende sui cunicoli sono forse nate da qualcosa di reale, forse sotto qualche maniero ci saranno stati davvero dei passaggi, ma limitati al solo castello. Certo non si estendevano per svariati chilometri come la tradizione popolare vorrebbe far credere.

## Comune di FERRERA ERBOGNONE

INTERVISTA al sig. Paolo Sala, assessore di Ferrera, proprietario della Cascina Gattinera.

SOTTERRANEO: dall'oratorio della cascina Gattinera alla chiesa di Galliavola, oppure verso Lomello

La famiglia del sig. Sala ha acquistato la cascina Gattinera negli anni Settanta.

Si tratta di un'antica proprietà dei padri domenicani di San Tommaso; c'era una chiesa dedicata a Santa Maria Margherita indicata su mappe del XVII secolo (Ballada, 1654). La parte più antica era quella absidale. L'altare in muratura è stato asportato nelle ristrutturazioni degli anni Settanta perché oramai fatiscente. Il presbiterio è dominato da un affresco della Madonna del Rosario con bambino e due santi.

Davanti all'altare c'era una botola che si riteneva fosse l'ingresso di un cunicolo, secondo gli anziani del paese serviva per nascondersi in caso di assalti e guerre.

Il cunicolo non è stato ispezionato dal sig. Sala perché ostruito da sabbia e altro materiale, ma ci sono degli anziani che dicono di esserci entrati prima, ma per il sig. Sala sono solo dicerie.

## Comune di FRASCAROLO

INTERVISTA al sig. Flavio Romano

SOTTERRANEO: Sepolcreti ben documentati in chiesa; leggenda del passaggio dal castello alla chiesetta campestre della Madonnina e di lì a Torre Beretti

Nell'intervista il signor Romano, ex sindaco di Frascarolo e conoscitore competente di storia locale, ricostruisce il vecchio volto del paese ove si trovavano quattro castelli.

Quello ancora visibile oggi è di epoca viscontea, non aveva presumibilmente una cappella, ci si serviva dell'antica chiesa parrocchiale; i nobili dimoranti in castello potevano accedere direttamente all'edificio sacro, tramite un ponte di legno (raffigurato in una mappa catastale di Frascarolo, del XVIII secolo) che valicava il fossato del maniero e raggiungeva la parete della navata sinistra della chiesa : ancora oggi è possibile notare una porta murata nel paramento murario della navata predetta. Oltre al castello dei nobili c'era il così detto Castellone o castello della comunità, sulla cui area poi fu costruita negli anni 1841/1842 l'attuale chiesa parrocchiale, denominata popolarmente "Chiesa Nuova", per distinguerla dalla "Vecchia".

L'antica chiesa di Frascarolo ("Chiesa Vecchia") è dedicata a Santa Maria , ovvero *Sancta Maria de Castro Frascaroli* (Chiappa Mauri, 1972), ove il termine *castrum* indica non "castello", bensì "borgo fortificato" : lo stesso sistema viario del nucleo antico del paese mostra ancora oggi un andamento pressoché circolare. In questa zona , oltre al già citato Castellone, sorgeva il cosiddetto "Castello di Montalbano", di cui rimangono cospicue parti in abitazioni private (mura esterne con mattoni disposti a spina pesce integrati da ciottoli , resti di antiche finestre murate ad arco acuto), tuttora visibili.

L'antica parrocchiale, nel corso dei secoli è denominata anche come chiesa dell' "Assunzione di Maria Vergine e San Vitale martire" (i due patroni di Frascarolo).

Gran parte dell'intervista si svolge proprio nella chiesa, di cui il signor Romano racconta la storia e si sofferma in particolare sulle vicende di don Vincenzo Chirolì, eccezionale figura di parroco illuminato e coltissimo della seconda metà del 1700.

Egli nel 1766, pochi anni dopo l'inizio del proprio mandato pastorale, in una relazione descrisse la chiesa e con grande precisione si soffermò sulle pietre sepolcrali: sappiamo pertanto l'ubicazione degli accessi ai sepolcreti sotterranei, che presumibilmente furono chiusi nella seconda metà dell'Ottocento quando, cessata la funzione di chiesa parrocchiale, il pavimento venne rifatto.

Dalla prima campata di sinistra si accedeva al sepolcreto della Confraternita dei Disciplini di Santa Maria della Misericordia (in seguito denominata Confraternita della Natività di Maria e successivamente, Confraternita della B.Vergine del Romito), esistente sin dalla metà del XVI secolo nel territorio di Frascarolo.

Nella seconda metà del Settecento il Chirolì, per questioni di ordine sanitario, proibisce di continuare a usare i sepolcreti in chiesa e dispose che si dovesse usare il cimitero comune che si trovava dietro la chiesa, attirandosi così le ire della Confraternita che lo considerò un grave affronto.

Lo stesso Chirolì, quando morì nel gennaio 1798, fu sepolto sul sagrato della chiesa, davanti al portone principale.

A metà della navata centrale c'erano altri due sepolcreti, uno per gli uomini e uno per le donne. Il sepolcreto dei sacerdoti – come attestano i documenti dell'archivio parrocchiale di Frascarolo – era ubicato sotto al pavimento del presbiterio, nei pressi dell'altar maggiore.

La citata relazione del 1766 ci informa che la pietra indicante l'ingresso al cunicolo era posta nella navata centrale, in prossimità al lato sinistro dei gradini della balaustra.

Non sappiamo cosa ne sia stato dei sepolcreti dopo il rifacimento ottocentesco del pavimento; non sappiamo se siano stati svuotati, interrati, chiusi o cos'altro. Tuttavia, battendo in alcuni punti, il pavimento risuona in maniera differente, evidenziando il vuoto sotto.

Gli anziani del paese raccontano che c'era un passaggio che andava dal castello alla chiesetta della Madonnina, oratorio in mezzo ai campi della Confraternita del Romito in direzione Torre Beretti e poi c'è chi dice che proseguisse fino a Torre Beretti stesso. Si tratta di una tradizione, non verificata negli ultimi tempi. Si annota, però, che in paese sono presenti persone che attestano di aver percorso – negli anni del secondo dopoguerra- un tratto iniziale di tale passaggio, che ad un certo punto risultava ostruito per crolli .

La tradizione è forse nata anche dal fatto che la famiglia Beretta della Torre, nella seconda metà del Quattrocento, possedeva sia il castello di Frascarolo (pro quota , unitamente ai nobili frascarolesi Chirolì e Robba) che di Torre Beretti.

## Comune di GALLIAVOLA

INTERVISTA al sig. Luciano Ferlenghi, vicesindaco di Galliaivola

SOTTERRANEO: 1) dalla chiesa all'antico cimitero  
2) dal castello alla cascina Schivanoia

Sul lato sinistro della chiesa il sig. Ferlenghi ci mostra una porta laterale di accesso a cui è addossata una struttura da cui parte un sotterraneo, da lui in parte ispezionato.

Ora dietro alla chiesa ci sono campi. Il cunicolo giungeva a una croce in mezzo ai campi, che è stata però spostata. Si trovava al limitare dei boschi che sono stati tagliati tra il '65 e il '66. Il signor Ferlenghi dice che tale passaggio era praticabile e pensa che all'interno della chiesa possa essere ancora visibile l'accesso. Il sig. Ferlenghi dice di esserci entrato da ragazzo e di essere arrivato vicino al cimitero. Il cunicolo aveva l'altezza di un uomo e la larghezza di circa 1,20-1,50 metri.

Per quanto riguarda il castello, il signor Ferlenghi ipotizza che ci fosse un passaggio diretto verso la cascina Schivanoia. Dietro al castello ci mostra un angolo dove il terreno ha ceduto, rivelando una volta in mattoni, forse indizio di un altro cunicolo.

Per il sig. Ferlenghi i cunicoli venivano costruiti dai nobili per sfuggire alla peste e alle malattie. Si muovevano sottoterra per non mescolarsi alla gente comune.

## Comune di GAMBARANA

INTERVISTA al sig. Edoardo Chiodi, sindaco

SOTTERRANEO: voci degli anziani, curiosità dei ragazzi, nessuna traccia materiale di un passaggio dal castello al campo Monastero e alla chiesa

Il sindaco ricorda che da ragazzi si andava alla ricerca di passaggi misteriosi e si parlava di cunicoli che si dipartivano da sotto il castello verso la chiesa e in direzione della strada per Pieve del Cairo, nel campo Monastero, cosiddetto in ricordo di un'antica struttura conventuale. I ragazzi scavavano in questo campo ed era frequente trovare pietre da costruzione, ovvero mattoni in terracotta grezza.

“Si girava a cercare prove di queste storie raccontate dagli anziani; si diceva che addirittura in via Garibaldi c'era un cancello sotterraneo che portava verso la chiesa oppure portava in un edificio che esiste ancora, di un certo Conti, l'inventore dell'organo Conti, nativo di Gambarana”.

Nel prosieguo dell'intervista il sindaco ricorda il passato di paese rivierasco e di confine di Gambarana – a Cambiò c'era la dogana – e il passato agricolo del piccolo centro.

Il volto di Gambarana è mutato profondamente nel corso dei decenni anche a causa dei giovani della sua generazione che in gran numero hanno lasciato il paese per andare a cercare fortuna altrove, salvo poi tornare al luogo natio in età avanzata.

## Comune di GRAVELLONA

INTERVISTA al sig. Pacifico Cesati, custode del “Giardinone” dal 1973 e al sig. Luciano Travaglino, nativo di Gravellona, oggi abitante a Vigevano e appassionato di storie locali.

SOTTERRANEO: dalla Villa di Gravellona al castello di Villanova. (3-4 km circa)

Il signor Cesati ci accompagna in visita al bellissimo parco di Villa Barbavara di Gravellona. In mezzo al parco sorge una seconda villa, settecentesca, ma probabilmente costruita su un edificio preesistente, a giudicare dalle cantine, sormontata da una curiosa torre che ricorda un faro.

Visitiamo le cantine di questa villa, molto suggestive, voltate in mattoni e raccordate da una sorta di corridoio dall’andamento curvilineo. Questo “tunnel” parte alla base della torre e termina con una porta che si apre sul laghetto.

Le voci del paese parlavano di un collegamento tra la villa di Gravellona e il castello di Villanova.

Abbiamo un secondo incontro con il signor Travaglino a Vigevano. Luciano Travaglino è un incredibile narratore di storie che ha raccolto nel corso degli anni, rifacendosi in gran parte alle memorie di infanzia, alle favole che sentiva raccontare da nonni e genitori.

Ci racconta in primis la storia del “Giardinone” di Gravellona, non crede sia vera, ma gli piace ricordarla. Si narra dunque che il signore in un inverno freddo avendo pietà degli abitanti del paese decise di farli lavorare alla realizzazione del giardino. Fece scavare il lago e la terra tolta dall’escavazione venne utilizzata per creare le collinette, le alture del giardino.

Nel giardino si trovano i ruderi di un abitazione, detta la casa rovesciata, “la cà invarsà”, probabilmente dei ruderi costruiti ad arte per dare un’immagine più romantica al giardino. La tradizione popolare vuole però che si tratti di una casa distrutta da forze soprannaturali, perché in quaresima i suoi abitanti diedero una festa da ballo.

E’ improbabile che sia mai stata una casa vera e propria poiché il materiale di costruzione non è quello della nostra zona, sono pietre non mattoni.

La leggenda diceva che la galleria sotterranea andasse da Gravellona a Villanova.

I nonni raccontavano che la galleria partiva dalla torre della villa - non la villa principale più antica ma quella in mezzo al parco vicino al lago - raccontavano di essere entrati, ma che a un certo punto c’era un crollo e non era possibile proseguire.

Ma il castello di Gravellona non aveva niente a che fare con la villa, si trovava da un’altra parte dietro la chiesa, nella parte più alta del paese (monte San Giovanni). La villa e il parco si trovano nella parte più bassa, ricca di rogge e acque che rendevano impossibile l’esistenza di gallerie.

Se ci fosse stata una galleria sarebbe quindi dovuta partire da lì e non dal parco della villa.

Il signor Travaglino ha sentito parlare di una galleria a Parona, ma anche lì probabilmente non si trattava di niente più che di uno scantinato.

## Comune di LOMELLO

INTERVISTA all'avvocato Gianfranco Magenta e alla moglie Tina

SOTTERRANEO dal castello a Santa Maria Maggiore

C'erano cunicoli nelle mura di Lomello, ma erano bassi e corti, forse servivano per ricoverare la legna.

La leggenda del passaggio dalla chiesa al castello è smentita dalle indagini al castello, che non hanno rivelato nulla. Un'altra tradizione riguardava un tunnel da Galliavola a Lomello.

Gli anziani di Galliavola addirittura raccontano di sotterranei con comignoli per l'aria.

Secondo Magenta i cunicoli potevano esserci, ma brevi.

Un'altra leggenda parla di un passaggio tra san'Agata e Santa Maria in Galilea.

La signora Magenta è nata a Galliavola e conosce bene il castello. Ricorda delle nicchie nei sotterranei, ma non portavano da nessuna parte, erano probabilmente dei ripostigli, anche se non aveva indagato, era giovane e i sotterranei non erano piacevoli.

Vicino al mulino della Brusada (zona cascina Schivanoia) c'erano secondo i vecchi gestori dei crolli di terreno dove si vedevano delle gallerie voltate.

Forse queste volte che affiorano erano dei magazzini.

## Comune di Mortara

INTERVISTA al sig. Giovanni Patrucchi, presidente della sezione lomellina di Italia Nostra

SOTTERRANEO dalla chiesa di santa Croce all'abbazia di Sant'Albino e alla chiesa di San Cassiano

La tradizione popolare parla di un passaggio dalla chiesa di santa Croce presso Palazzo Lateranense, nel centro di Mortara, all'abbazia di Sant'Albino, mentre un altro cunicolo doveva condurre a San Cassiano, chiesa della congregazione femminile dell'ordine lateranense (in linea d'aria a 200-300 metri dal palazzo). La chiesa esiste ancora, ma è privata e attualmente in restauro; era di fondazione romanica, rifatta in forma barocche nel XIX secolo.

Il signor Patrucchi ricorda "... ma non so se si possa trattare dell'inizio di un camminamento o di un passaggio che conduceva alle cantine, sotto la scala che c'è fuori dalla sala capitolare di palazzo lateranense, nella parte ottocentesca, c'è un passaggio che scende sotto il livello del terreno. E' una costruzione ottocentesca. Però palazzo lateranense è una costruzione che ha le cantine, non ce ne sono tante a Mortara. Ci sono alcune case con cantina in via Roma, cantine che ormai si trovano sotto il livello del terreno perché hanno le bocche di lupo ormai senza luce. Questo sta a dimostrare che il livello del terreno si è alzato nel corso del tempo". Come si vede anche dalla chiesa di San Lorenzo. Così come ci sono poche case con cantine, non c'è alcuna chiesa a Mortara che abbia la cripta.

Il signor Patrucchi ricorda che ai tempi della scuola i ragazzi avevano provato a esplorare il cunicolo sotto palazzo lateranense, ingombro di macerie poco dopo l'ingresso. Ritiene che potesse esserci un passaggio sotterraneo il quale però doveva estendersi solo sotto il perimetro del palazzo, non oltre. Esclude decisamente che si possa parlare di sotterranei veri e propri a Mortara. Gli storici non ne hanno mai parlato.

Il signor Patrucchi esclude la possibilità dell'esistenza di sotterranei molto lunghi, assolutamente era impossibile che il passaggio arrivasse a Sant'Albino per la natura del terreno. Intorno a Sant'Albino infatti c'erano solo paludi. Le carte antiche mostrano che la zona intorno a Sant'Albino era più bassa e soggetta ad allagarsi frequentemente, anche per la presenza di un fontanile che ancora esiste anche se ridotto.

Quando poi queste zone paludose vennero bonificate, furono creati i cavi irrigui, molti dei quali sono antichi, ma anche in questo caso i cunicoli avrebbero dovuto passare sotto questi canali, e quindi a profondità improbabili.

Esistevano invece passaggi interni alle mura cittadine, che ora non esistono più, passaggi che portavano da un baluardo all'altro e questi si desumono dalle mappe antiche. Era una strada che passava sotto le mura. C'era il fossato di circonvallazione fuori dalle mura, mentre all'interno c'era questa strada, questi camminamenti.

Infine il signor Patrucchi come tesi contraria all'esistenza dei cunicoli, oltre alla morfologia del terreno, porta la riflessione che quando si parla di passaggi tra due diverse chiese o monasteri, non si pensa che tali strutture potevano appartenere ad ordini diversi che spesso erano in concorrenza tra di loro. Così la Chiesa di Santa Croce afferente a palazzo lateranense dipendeva dalla diocesi di Novara mentre Sant'Albino è sempre stato alle dipendenze della diocesi di Pavia.

## Comune di OLEVANO DI LOMELLINA

INTERVISTA al sig. Carlo Arrigone

SOTTERRANEO: leggenda di un passaggio tra il Castello di Olevano e la cascina Pergolesca

Parliamo al telefono con il sig. Carlo Arrigone del Museo Contadino di Olevano, il quale a sua volta, prima dell'intervista, si è confrontato con l'attuale custode del castello.

La leggenda diffusa in paese parla di un passaggio tra il castello e la cascina Pergolesca, che si trova a circa due chilometri di distanza. Sia il custode del castello sia il signor Arrigone ritengono, tuttavia, decisamente improbabile l'esistenza di tale passaggio, perché la natura del terreno intorno a Olevano non lo consente: c'è acqua a poca profondità e tra il Castello e la Pergolesca c'è in mezzo l'Agogna. Nei vari scavi che sono stati effettuati non si è mai trovato nulla.

## Comune di PALESTRO

INTERVISTA al sig. Elio Garone, presidente della SOMS e al sig. Giovanni Sassone, consigliere della SOMS, muratore in pensione e appassionato di storia locale.

SOTTERRANEO: Si parla di un passaggio tra il castello di Palestro e quello di Vinzaglio. Probabilmente il passaggio era funzionale solo ad uscire dal castello di Palestro, approfittando della natura scoscesa del terreno, e poi proseguiva in aperta campagna.

Il signor Sassone, avendo lavorato per tanti anni come muratore in loco ha una conoscenza diretta e approfondita degli edifici del luogo e del territorio, conoscenza approfondita dalla passione per la storia locale.

Ricostruiamo insieme l'antica storia di Palestro, luogo da cui in epoca romana passava la strada consolare che conduceva a Vercelli e quindi alle Gallie. Sulle sponde della Sesia (come viene chiamato il fiume da queste parti) venne costruito un porto e a guardia di esso quello che si può definire il primo castello di Palestro per le guarnigioni.

Non ha chiaramente nulla a che fare con l'attuale castello di Palestro, per altro notevolmente ridotto rispetto alla descrizione che se ne fa ancora nel 1800. (Beldi, Storia della battaglia di Palestro, descrive i tronconi di quattro torri di guardia angolari).

La leggenda sostiene che tra il castello di Palestro e quello di Vinzaglio ci fosse una lunga galleria. Gli storici locali hanno messo in evidenza che probabilmente la galleria serviva solo per uscire dal castello e poi il percorso "di fuga" proseguiva protetto dai rovi in aperta campagna, lungo la scoscesa golena del fiume. (Il castello di Palestro sorge in posizione sopraelevata). La distanza tra i due castelli è di circa un chilometro e mezzo.

Il signor Sassone ricorda che da ragazzino ascoltava con curiosità i racconti dei vecchi muratori sui leggendari passaggi sotterranei così come sulle camere di tortura del castello.

## Comune di PIEVE ALBIGNOLA

INTERVISTA al sig. Giovanni Zerbi; all'intervista è presente anche il sindaco

SOTTERRANEO: dalla chiesa alla Cascina Sant'Onorata

In paese si parla di un camminamento che parte dalla chiesa e va verso Cascina Sant'Onorata. L'intervistato racconta che nell'autunno del 1913 i suoi avi andarono a comperare l'uva; staccarono il carro davanti a casa e alla mattina il carro era sprofondato. Lo zio entrò per un pezzo e poi si fermò.

Negli anni Ottanta ci furono dei lavori di sistemazione del pavimento della chiesa, durante gli scavi per la messa in opera del riscaldamento sotto all'altare della Madonna e apparve un'apertura, chiusa da terra riportata. Il signor Giovanni e altre due persone entrarono in questo passaggio sotterraneo, largo circa tre metri e mezzo e all'incirca della stessa altezza. Era ricoperto di mattoni disposti a spina di pesce, mentre le pareti erano lisce, prive di nicchie e asciutte. Lo percorsero per un breve tratto e poi tornarono indietro. Il sotterraneo non si estendeva sotto la chiesa, usciva dal fianco sinistro dell'edificio (l'altare della Madonna è collocato appunto a sinistra).

Quando rifecero la fogna invece non emerse nulla; forse perché il sotterraneo era a una profondità maggiore.

La distanza tra la chiesa e la cascina Sant'Onorata è di circa due chilometri. La voce popolare che vuole che tale sotterraneo arrivasse alla cascina nasce forse dal fatto che anticamente tale cascina ospitava un lazzaretto.

Il signor Giovanni racconta che nella cantina della Cascina Pieve di Sopra c'era un buco che spaventava le persone di servizio e fu quindi chiuso, ma ci vollero ben quattordici carretti di sabbia e due giornate di lavoro.

## Comune di ROBBIO

INTERVISTA al sig. ERMANNO GARDINALI

SOTTERRANEO: leggende di un passaggio da San Valeriano al castello di Robbio/cascine di san Valeriano

Il signor Gardinali è di Albonese, ma ha lavorato quarant'anni all'archivio di Robbio, è un esperto di storia locale, con all'attivo una trentina di pubblicazioni. Secondo lui si tratta di leggende inventate da "bontemponi". Le chiacchiere possono partire da esperienze reali, da equivoci, ad esempio confondendo tombe terragne all'interno di chiese con ingressi di cunicoli. Il fratello del sig. Gardinali raccontava ad esempio di essere entrato in san Valeriano col maresciallo dei carabinieri e pensava che il cunicolo collegasse la chiesa al castello.

Ci sono sempre dei "leitmotiv" in questi racconti: il testimone che avvalora in fatto o il cunicolo che si interrompe dopo pochi metri per una frana.

E' assai improbabile poter percorrere qualche chilometro sottoterra attraversando il paese, inoltre è storicamente documentato che il castello e il borgo erano protetti da tre fossati, sotto i quali avrebbe dovuto passare il cunicolo.

San Valeriano si trovava fuori dalle mura, così come santo Stefano, mentre san Pietro era all'interno, pur essendo un centro di ospitalità con annesso un "cascinotto". Anche san Valeriano era un luogo di ospitalità sulla via Francigena, ma destinato a principi, ambasciatori, cavalieri.

I francesi avevano come loro confine nel XIII secolo il castello e come feudatari i vercellesi. Il castello fu attaccato nel XIII secolo dai pavesi, che ritenevano che dovesse rientrare sotto la loro giurisdizione. Nel cortile ci sono diversi imbocchi, ma conducevano alle prigioni.

La natura friabile del terreno e la falda poco profonda non avrebbero consentito di scavare passaggi, neanche tra san Valeriano e le sue caschine.

## Comune di ROSASCO

INTERVISTA al prof. Giuseppe Dell'Orbo, studioso di storia locale.

SOTTERRANEO: Imbocco di una galleria sotto la Torre del Consegno.  
Sepolture in chiesa e sotto la cappella della Madonna del Rosario  
Galleria all'interno delle mura del castello tra due torri  
Passaggio sotterraneo dall'ospedale di Sant'Antonio alle antiche mura del borgo (Porta Vercelli)

Gli scavi hanno messo in evidenza una galleria sotterranea di circa 85 cm di larghezza – non è dato conoscere l'altezza – che partiva dalla porta d'ingresso al castello, dal mezzo della porta, sovrastata dalla torre che c'è ancora oggi (Torre del Consegno – definizione tardiva dovuta al fatto che tra il 1790 e il 1805 circa i soldati venivano a consegnarsi qui per arruolarsi nelle truppe napoleoniche) e andava in direzione del fossato e del rivellino. Tale galleria, tuttavia, si trovava più in alto rispetto al fossato, pertanto la sua ragione d'essere è davvero un mistero.

Un altro vano sotterraneo si trovava sotto la prigione del castello, ancora oggi identificabile in un edificio del borgo.

I più interessanti cunicoli sono però afferenti alle sepolture che si trovano nella chiesa di San Valentino. Tra il pavimento e questi tunnel c'era uno spessore di terra di circa 60-70 cm, erano abbastanza ampi. Si tratta di una galleria ampia, 1,80 di larghezza e alta più di 1,70, realizzata in mattoni con copertura voltata, che corre sotto la chiesa, è stata indagata nel rifacimento del pavimento. Il prof. Dell'Orbo ipotizza che questo corridoio servisse per tener d'occhio lo stato delle basi delle colonne: era infatti libero, non ingombro di terra o ossa, e che conducesse alla sepoltura della cappella della Madonna del Rosario (1642) sotto alla quale, infatti, c'è il vuoto. Lì sotto seppellivano probabilmente i membri della confraternita del Rosario fondata nel 1652.

Nello scantinato dell'unica torre rimasta (ve ne erano quattro principali che cingevano l'area del castello) c'è traccia dell'ingresso di un passaggio, per il professore di difficile comprensione, poiché non portava verso l'esterno, bensì andava in direzione di quella che poi è diventata la torre campanaria.

Infine, dalla cantina dell'ospedale di Sant'Antonio Abate (oggi un cascinale in posizione periferica) partiva un sotterraneo lungo circa 250 metri, diretto verso le mura, precisamente verso la porta cosiddetta di Vercelli. E' stato esplorato per circa 6-7 metri all'imbocco, largo 85 cm, ci si passava con il capo chinato. A metà per circa altri 9 metri è stato indagato nel corso dei lavori di rifacimento della strada in paese.

## Comune di SANT'ANGELO LOMELLINA

INTERVISTA al sig. Giampiero Baldi; all'intervista è presente anche il vicesindaco Luca Albezano.

SOTTERRANEO: dal castello dei Beccaria alla cascina Frati

Il sig. Baldi racconta di aver visto da ragazzo, verso la fine della Seconda Guerra Mondiale, un pozzo interrato davanti alla casa parrocchiale, a sei metri circa dall'abitazione. Era quadrato, di circa un metro e mezzo con un voltino, sembrava l'inizio di un cunicolo, ma chiuso da un muro. Questo diede adito a leggende, si raccontava di ritrovamenti di armi, anche se non era chiaro di che epoca. Gli anziani dicevano che si poteva percorrere, ma poi si arrivava a punti con l'acqua e ci si doveva fermare.

Per il sig. Baldi sono dicerie, però ritiene che i castelli avessero delle vie fuga, e nella zona c'era in effetti il castello dei Beccaria. Si pensava che il passaggio arrivasse alla cascina Frati (così chiamata perché forse c'era un convento). Oggi di lì passa la Rizza (Roggia?), quindi è difficile che un cunicolo passasse, ma forse all'epoca il terreno era più asciutto.

Il sig. Baldi ci racconta inoltre diffusamente della vita del paese.

## Comune di SARTIRANA

INTERVISTA al sig. Ernesto Prevedoni Gorone, sindaco di Sartirana, e al sig. David Guido Gasparotto, vicesindaco

SOTTERRANEO: Secondo la tradizione dal castello di Sartirana alla cascina Convento, all'abbazia di Breme e a varie chiese del paese

Nei sotterranei del castello di Sartirana rimane traccia materiale dell'imbocco di un cunicolo assai ampio, ancora oggi visibile. Gli intervistati ritengono che dal castello si dipartisse una fitta rete di passaggi diretti alla cascina Convento, all'abbazia di Breme e a diverse chiese di Sartirana stessa.

Nel medioevo Sartirana si sviluppa attorno al castello costruito dai Visconti a difesa e guardia del territorio. Esisteva anche un convento di monaci, testimoniato oggi solo dalla Cascina Convento, a due chilometri circa dal castello.

Il sindaco ipotizza che esistesse un passaggio che andava dal castello al convento, mentre la tradizione orale sosteneva anche l'esistenza di un cunicolo che andava all'abbazia di Breme. Sempre secondo le leggende popolari c'era un sotterraneo che dal castello di Sartirana andava all'attuale piazza del Municipio, verso una chiesa di cui oggi rimane solo l'abside.

Il sig. Prevedoni Gorone individua due momenti fondamentali, il primo legato al medioevo e al rinascimento, quindi alla nascita del castello da un lato e dell'abbazia di Breme dall'altro; il secondo è più tardo, nasce e si sviluppa con le confraternite. Queste erano "della Buona Morte", che aveva come protettore San Rocco, "della Santissima Trinità" e quelle di arti e mestieri. I cunicoli potevano avere in quest'ultimo caso funzione di difesa dei confratelli, ma anche dei loro riti, che in parte dovevano godere di una certa segretezza.

Nei sotterranei del castello di Sartirana rimane traccia materiale dell'imbocco di un cunicolo, che nel periodo dell'anno in cui avviene l'intervista (maggio) è allagato dalla falda acquifera, ma in altri momenti è asciutto.

## Comune di SEMIANA

INTERVISTA al sig. Carlo Bareggi

SOTTERRANEO: Dal castello di Semiana alla Cascina Frati

“Sono racconti che ci facevano i nonni e i papà, parliamo di persone di 150 anni fa. Mio nonno era nato nel 1876. Noi da ragazzi bazzicavamo spesso intorno al castello, che ormai non era più abitato dal conte. Si andava lì a giocare, era anche il nostro magazzino di residui bellici. Avevamo trovato delle munizioni e da ragazzini ci piaceva fare giochi pericolosi.

I nonni e i papà ci raccontavano che c’era il sotterraneo che collegava la Cascina Frati con il Castello, ne parlavano in tanti, mentre più sporadiche erano le voci relative a un collegamento che proseguiva fino a Sartirana.”

Il sig. Carlo ricorda che il nonno raccontava di aver provato ad entrare ma il passaggio già non era praticabile, anche perché pieno di “milò”, bisce.

## Comune di SUARDI

INTERVISTA al sig. Gian Mario Troielli

SOTTERRANEO: tra il *bric* san Martino e il convento di Santa Maria delle Grazie

Il signor Troielli vive ora a Milano, dove l'abbiamo incontrato, ma è un appassionato ricercatore e studioso di storia locale.

Da bambino sentiva raccontare dai nonni e dai coetanei la storia che potevano esserci collegamenti tra il bric San Martino (un'antichissima torre a guardia del fiume Po) e il convento francescano di Santa Maria delle Grazie (1 km di distanza circa), oggi chiesetta, un tempo collocato fuori dall'abitato di Borgo Franco. Il paese di Suardi venne fondato nel XIX secolo dopo che il Po in una grande piena che ne cambiò il corso spazzò via proprio Borgo Franco. (Dal 1500 al 1800 il corso del Po si sposta verso nord di circa 4 chilometri)

Il signor Troielli tuttavia non ha mai creduto a questa storia, inverosimile per tanti motivi, innanzi tutto per la natura del terreno, che in quel punto del territorio presenta una falda freatica bassissima: scavando a un metro e mezzo già si trova l'acqua; in secondo luogo il *bric* internamente presentava uno spazio angusto perché aveva spessi muri perimetrali (1,60 metri di spessore, all'esterno 5x5 metri), quindi era difficoltoso pensare che all'interno si potesse realizzare l'ingresso di un sotterraneo o altro: non c'era spazio neppure per una scala di risalita. Infine il *bric* e il convento si trovavano ad altezze altimetriche leggermente diverse e in mezzo possiamo immaginare una fitta rete di canali.

Altre storie narravano di passaggi all'interno dello stesso convento di Santa Maria delle Grazie, secondo l'intervistato già più probabile, tra chiesa e convento. O forse questi passaggi erano semplicemente dei sepolcreti. Nessuno, tuttavia in paese pretendeva di aver visto questi tunnel. Era semplicemente "la fantasia che gira".

In una precedente occasione avevamo interpellato il signor Mario Biancardi, che ci aveva parlato di voci relative a un sotterraneo che avrebbe portato dalla chiesa del paese alla cascina Maddalena e sosteneva di aver ispezionato parte di tale cunicolo.

## Comune di VALEGGIO

INTERVISTA al sig. Fabrizio Crepaldi, sindaco

SOTTERRANEO leggende di un cunicolo dal castello di Valeggio a Scaldasole e da Valeggio a Lomello

Le leggende tramandate dagli anziani parlano di un passaggio che andava dal castello di Scaldasole a quello di Valeggio e da Valeggio a cascina San Giovanni di Lomello. Le leggende dicono che questi passaggi fossero così ampi da poter essere percorsi anche a cavallo.

Il sindaco racconta che all'interno del castello ci sono imbocchi di cunicoli. Anni fa provarono ad ispezionarli, ma dopo pochi metri risultarono bloccati da terra, da rami...

La zia del sindaco, che è nata nel 1927, ha raccontato al nipote queste leggende, dicendo anche che ai suoi tempi delle persone vi entrarono.

## Comune di VALEGGIO

INTERVISTA al sig. Giannino Depaoli, assessore

SOTTERRANEO Leggende di sotterranei che si dipartivano dal castello andando verso la chiesa di Valeggio e verso Lomello passando dal monastero di Valle Madonna

L'assessore Depaoli racconta con maggiori dettagli le leggende che ci erano già state narrate dal sindaco. Si parla di una serie di cunicoli che si dipartivano dal castello, di cui uno arrivava sotto la chiesa di Valeggio, mentre l'altro andava verso Lomello portando al monastero dei frati massoni (sic!) in località Valle Madonna.

## Comune di VALEGGIO

INTERVISTA all'architetto Roberto Bartolucci, proprietario del castello

SOTTERRANEO leggenda del sotterraneo che andava da Valeggio a Scaldasole passando per il monastero della Madonna

La leggenda parla di un sotterraneo da Valeggio a Scaldasole che passava dal monastero della Madonna di Valeggio, oggi non più esistente. Questo monastero è parimenti legato a una leggenda di una statua della Madonna che apparve miracolosamente in quel luogo.

Entrando nel cortile interno dell'attuale castello si può osservare la torre che forse un tempo fungeva da ingresso e dirimpetto dei fabbricati dal tetto pericolante sotto i quali dovrebbero trovarsi gli ingressi a dei sotterranei (in direzione opposta rispetto a Scaldasole).

## Comune di VALLE LOMELLINA

INTERVISTA al sig. Marco Feccia, presidente della biblioteca

SOTTERRANEO dal Castello alla Cascina Garretta

Il signor Feccia così ci scrive: “Ho parlato a lungo con la sig.ra Marzia Orlandi (proprietaria del castello di Valle) e mi ha riferito di una leggenda che si rincorre nel tempo, che le avevano narrato da bambina, e in età successiva raccontata con dovizia di particolari dal padre.

Il castello disponeva di una segreta, percorribile solo a piedi, che conduceva in salvo alla cascina Garretta, distante circa 4 Km.

Il cunicolo, poco profondo e stretto, forse, prima di entrare nella leggenda è realmente esistito.

Nel '400 il tragitto tra il maniero e l'aperta campagna era intersecato solo da un dedalo di cavi irrigui di superficie che mai avrebbero ostacolato gli scavi in galleria; ergo, tecnicamente era fattibile.

Tanti secoli dopo, siamo nella prima metà del Novecento, il padre della sig.ra Marzia, rinvenne in un sotterraneo un principio di cunicolo che rispondeva all'eco della leggenda: era basso, allagato e pochi metri più avanti sigillato per sempre da un muro claustrale.

La leggenda lascia il posto alla realtà: l'acqua, con molta probabilità è quella percolata dalla Roggia di Valle scavata nell'800 e che in alcuni tratti, si mette scherzosamente a cavalcioni sul cunicolo”.

## Comune di VILLA BISCOSSI

INTERVISTA al sig. Rino Viganò, vicesindaco.

SOTTERRANEO dalla Villa a Tortorolo

Il sig. Viganò riferisce dicerie di un cunicolo che partiva dallo scantinato della pila del riso, ma è scettico, pur avendo frequentato la villa non ha mai visto un possibile ingresso. Secondo lui poteva essere un passaggio utilizzato dai frati. Si racconta che dagli scantinati di altri edifici del paese partivano cunicoli, ma ribadisce che si tratta di leggende.

Il vicesindaco ci racconta inoltre delle leggende sui fantasmi nei campi (nate per scoraggiare i furti di tabacco), della vita di paese, delle fionde e del gioco della rana e di Sibillina Biscossi.